

Bracci d'equilibrio

In un mondo di pregiudizio sovrano,
cammino su sentieri frastagliati,
gli sguardi di chi in silenzio resta
sono spine su cui poggio i piedi.

Ma sono un fiume in piena,
sfondo dighe, scorro senza sosta.
Le sorgenti vicine non sono mie rivali,
solo il mare voglio raggiungere.

Peso ogni passo con cura,
sui piatti della bilancia
il fardello dell'oppressione da una parte,
la forza dell'uguaglianza dall'altra.

Non dovrebbe giustizia prevalere?
Non sono uomini e donne
strumenti che si completano,
note di una stessa orchestra?

Volti di pigmenti in caleidoscopi,
fragili frammenti di un mosaico,
volontà di ferro che si fondono
in un unico abbraccio.

Zakietou Zampou 4A